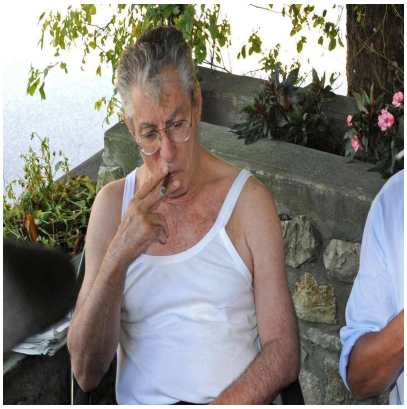

Bossi, la canottiera che cambiÃ² la politica: lâ??estate 1994 del leader della Lega in Sardegna

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Umberto Bossi Ã¨ stato il politico dei gesti. Il dito medio alzato, le corna, il pugno e lâ??avambraccio, la pernacchia, e soprattutto la celebre canottiera sfoggiata sulle spiagge della Sardegna nellâ??estate del 1994, esibita piÃ¹ volte in luoghi pubblici come se fosse un manifesto della sua irriverenza. Ogni gesto, ogni posa, ogni abito raccontava una politica diversa: diretta, provocatoria, fuori dagli schemi della Prima Repubblica, pronta a infrangere le regole e a conquistare lâ??attenzione del Paese nella Seconda Repubblica.

Come ha osservato lo scrittore, saggista e docente universitario Marco Belpoliti nel suo libro â??La canottiera di Bossiâ?• (Guanda, 2012), il capo leghista incarnava una rottura radicale con la tradizione politica italiana: il linguaggio misurato dei parlamentari, il contegno da notaio, la distanza cerimoniosa dai cittadini. Bossi, al contrario, comunicava con il corpo, con lâ??ironia, con la provocazione. Non aveva completato gli studi, non possedeva doti intellettuali dichiarate, eppure, agli occhi dei suoi seguaci, dei giornalisti e perfino di alcune figure del mondo della cultura, era un genio della politica. Come un â??vitelloneâ?• felliniano, sospeso tra apparente immaturitÃ e magnetismo irresistibile.

Ã? nellâ??estate del 1994 che questa teatralitÃ del potere trova il suo palcoscenico piÃ¹ simbolico. Da una parte, Silvio Berlusconi nella sua villa Certosa a Porto Rotondo, cuore pulsante della Gallura che presto sarebbe diventata la â??Camp David sardaâ?•. Dallâ??altra, Bossi ospite in una residenza di Vito Gnutti al Pevero, in Costa Smeralda. Intorno a loro, una galassia di ministri, viceministri e dirigenti di partito che trasformano i borghi turistici della Sardegna da sfondo di vacanza in epicentro di cronaca politica.

Fino ad allora, il potere economico e politico italiano frequentava la Costa Smeralda in modalitÃ â??low profileâ?•: Gianni Agnelli, Carlo De Benedetti, la famiglia Barilla, Raul Gardini, i Merloni e lo stesso Berlusconi erano di casa tra Porto Cervo e Porto Rotondo, ma lontani dai riflettori. Le vacanze servivano a staccare dai palazzi romani, non a fare notizia. Ma lâ??agosto del 1994 segna unâ??inversione di tendenza: i politici non solo si mostrano, ma discutono lÃ¬ le sorti del Paese. Porto Rotondo e Porto Cervo diventano, per qualche settimana, capitali del potere nazionale.

Le riunioni si tengono nelle ville e nei residence locali. A Porto Rotondo, alla Certosa di Berlusconi, arrivano ministri e sottosegretari come Cesare Previti, Alfredo Biondi, Roberto Maroni e Gianni Letta. A pochi chilometri di distanza, una piccola enclave leghista si raccoglie attorno alla casa di Vito Gnutti, con Bossi al centro. La distanza fisica tra i due poli riflette anche la distanza politica e simbolica: Berlusconi rappresenta il potere elegante, costruito e mediatico; Bossi quello spettacolare, diretto, provocatorio.

Quel contrasto, tra formalitÃ e irriverenza, racconta una trasformazione piÃ¹ ampia della politica italiana. La comunicazione politica non passa piÃ¹ solo attraverso il discorso, il programma o la conferenza stampa: diventa gesto, immagine, esposizione mediatica. La canottiera di Bossi non era un dettaglio estivo, ma un manifesto visivo, una dichiarazione di appartenenza a un nuovo tipo di populismo che parla al corpo e allâ??emotivitÃ del pubblico. Ogni gesto, dal dito medio al pugno alzato, contribuisce a costruire un linguaggio politico immediato e riconoscibile. (di Paolo Martini)

â??

politica

default watermark

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Marzo 19, 2026
Autore
redazione